



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, giovedì 14 marzo 2013*

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## PIANO SOCIALE REGIONALE: IN AULA IL NUOVO TESTO

**Nasce come delibera di giunta regionale il nuovo piano sociale regionale che integra e sostituisce il vecchio testo approvato per legge regionale nel 2012. La norma prende le mosse dalle previsioni della spending-review e dalla legge di Stabilità che, per decisione del governo centrale, hanno modificato il fondo socio-sanitario nazionale e la disponibilità finanziaria per le non autosufficienze. Nel provvedimento, inoltre, si ripercorrono le tappe che hanno consentito - nel corso del 2012 - di raschiare il fondo del barile recuperando per l'anno appena trascorso circa 70 milioni di euro non spesi dai Comuni di cui 20 a carico dei piani di zona del Comune di Napoli. "La Regione Campania, nonostante lacci, laccioli e vincoli vari derivanti dai Piani di Rientro non ha affatto dimenticato i suoi cittadini che vivono gravi disabilità. La Giunta regionale ha stanziato importanti finanziamenti vincolati per potenziare alcuni servizi sociosanitari dedicati a disabili". Così Raffaele Calabrò, consigliere del presidente Caldoro per la Sanità. "Per l'esattezza, nell'attuale esercizio finanziario - sottolinea Calabrò - sono stati trasferiti alle Aziende sanitarie locali circa 19 milioni e 800 mila euro per il potenziamento dei servizi domiciliari, circa 9 milioni e 300 mila per le cure palliative e 12 milioni 600 mila per la salute mentale".**

**Convegno in tribunale**

## Aggredire i patrimoni illeciti

Dell'aggressione e ablazione dei patrimoni illeciti e della loro gestione, ad oltre un anno dall'entrata in vigore del Codice antimafia si parlerà oggi a Napoli, a partire dalle 9,30, nell'auditorium del Palazzo di Giustizia, in un convegno organizzato dall'associazione «Ius et Gestio». Partecipano: Antonio Bonaiuto, Carlo Alemi, Vittorio Martusciello, Giovanni Colangelo, Francesco Caia, Vincenzo Moretta, Geppino Fiorenza, Franco Roberti, Francesco Menditto, Federico Cafiero de Raho, Bruno D'Urso, Raffaele Marino, Giampaolo Capasso.

IL PERSONAGGIO IL MAESTRO DI JUDO SI È DIRETTO IN CALABRIA ALLO SCOPO DI PROMUOVERE LE INIZIATIVE FATTE NELLA SUA SCAMPIA

# Maddaloni: «Abbiamo bisogno di aiuto»

di Renato Calvi

**NAPOLI.** Un grido d'aiuto giunge dalle labbra di Giovanni Maddaloni. Il maestro di Judo, fondatore della palestra Star Judo a Scampia, ieri era in Calabria, a Rosarno ed a Reggio, dove si è diretto con l'aiuto di un entourage di tutto rispetto per promuovere le iniziative di cui è promotore a Scampia. Maddaloni dipinge un quadro tragico della situazione napoletana dal punto di vista sportivo. Assieme a lui non solo Mimmo D'Angelo, ma anche il Presidente del coordinamento nazionale antimafia Adriana Musella e l'ex Procuratore della Repubblica di Napoli Giandomenico Lepore. «La situazione della nostra palestra è grave e questo si sa - incalza Maddaloni -. Oggi (ieri, ndr) siamo venuti in Calabria per rendere pubblico il nostro lavoro sul territorio». Il maestro tiene a sottolineare l'impegno e la voglia che c'è di combattere qualsiasi tipo di illegalità o situazione difficile che attanagli il quartiere napoletano: «Noi, con il grande sostegno dell'assessore alle pari opportunità e politiche sociali del Comune di Napoli, Pina Tommasielli, tentiamo di dare una soluzione a

tutte le problematiche: ci interessano le condizioni dei ragazzi diversamente abili, la costruzione di aree pedonali». Maddaloni punta il dito sulle maggiori istituzioni campane e napoletane, ree secondo lui di essersi disinteressati completamente delle piaghe di Scampia: «Stefano Caldoro e Luigi De Magistris hanno fatto una brutta figura. Quello che oggi mi ha riempito d'orgoglio è stato ricevere i complimenti della gente. Sentirsi dire che il mio lavoro a Scampia potrebbe rappresentare un modello che funga da contrasto al disagio giovanile è una cosa che mi ha fatto commuovere». Ieri in Calabria, però, con Maddaloni non erano presenti solo le istituzioni regionali: «Nel viaggio ci hanno accompagnato i nostri campioni del judo Gennaro Cangiano, Biagio D'Angelo, Luigi Brudetti, Mario Petrosino e la promettente Ilenia Aiello».

Focalizzando l'attenzione anche sulla situazione della palestra Star Judo, Maddaloni dichiara: «Sopra ogni altra cosa voglio ringraziare Roberto Fogliame: è un uomo genuino che con la sua generosità ci ha dato una grossa mano nel pagare le bollette della luce e dell'acqua. Il suo

assegno ci è servito per coprire delle spese incombenti, ma non dimentichiamo che per risollevare completamente la situazione abbiamo bisogno delle istituzioni, che dovrebbero prendersi le proprie responsabilità». In chiusura, commenta così il gesto del presidente dell'VIII Municipalità Angelo Pisani, che ha annunciato la riduzione del 10% dello stipendio per sostenere la palestra: «Pisani è un uomo d'onore, un amico, e sono sicuro che manterrà la parola data».

Il programma economico di Largo del Nazareno

## Il Pd: reddito di cittadinanza legato ad azioni di reinserimento

di **Emilia Patta**

**P**ier Luigi Bersani va avanti sulla sua proposta in otto punti per un Governo aperto al contributo del M5S. Una strada «strettissima», come ha ammesso lui stesso, ma che il segretario ha intenzione di percorrere fino in fondo.

Questo fine settimana i circoli del Pd saranno chiamati alla «mobilitazione straordinaria» per organizzare dibattiti pubblici sui temi proposti. Corruzione, conflitto d'interessi, taglio dei parlamentari e dei costi della politica. Tutti punti studiati per mettere in difficoltà Grillo e i suoi e inchiodarli alla responsabilità di un eventuale no.

Anche sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, incalzato dallo stesso Grillo e da Matteo Renzi, Bersani ha aperto: disposto a ragionare sul superamento dell'attuale meccanismo purché si approvi una legge sulla trasparenza e la democrazia interna ai partiti.

Su un altro dei cavalli di battaglia di Grillo, il cosiddetto reddito di cittadinanza, c'è invece maggiore cautela. Nel secondo degli otto punti, «Creare più lavoro, misure urgenti sul fronte sociale e

del lavoro», vengono affrontate le priorità economiche e sociali ma il reddito di cittadinanza non è messo nero su bianco. Il nodo ancora da sciogliere, naturalmente, è quello della copertura. Che andrà trovata nel tempo dalla lotta all'evasione, dalla spending review e dalla revisione degli incentivi alle imprese.

Quella che si vuole indicare – spiegano a Largo del Nazareno – è per ora una direzione: un sostegno universale (l'idea è di 500 euro mensili) sia a chi cerca lavoro sia a chi lo ha perso, ma accompagnato da percorsi di formazione per il reinserimento. Si punta poi ad estendere i «diritti di cittadinanza» – malattia, infortunio, riposo psicofisico, maternità ecc. – a tutte le forme di lavoro, comprese le imprese individuali. E a correggere la riforma Fornero in due direzioni: rendere un'ora di lavoro stabile più conveniente di un'ora di lavoro precario (facendo convergere gli oneri sociali complessivi sul lavoro attorno a un livello intermedio tra quanto oggi versato per i contratti di lavoro dipendente e quanto versato per i contratti a progetto); e superare l'automatismo per la conversione ex lege dei rapporti di collaborazione a committenza

prevalente in contratti di lavoro dipendente.

Corposo il capitolo dedicato alle imprese. Innanzitutto la questione dei crediti verso la Pa, sulla carta cara a tutti i gruppi politici compreso il M5S. Qui il Pd rilancia una proposta già resa nota in campagna elettorale: emissione di titoli del tesoro sul modello BTp Italia, per 10 miliardi l'anno, per 5 anni, vincolati al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese (in via prioritaria le micro e piccole imprese).

Sul fronte del credit crunch, per il Pd va rafforzato il ruolo della Cassa depositi e prestiti con quattro interventi. I primi due la avvicinerebbero alla tedesca KfW e alla francese Cdc: rimozione dei limiti al finanziamento a medio termine anche le imprese mid cap (non comprese nel perimetro delle Pmi); e previsione di una garanzia dello Stato a Cdp su tutto il funding e le obbligazioni di Cdp (oggi la garanzia è concessa solo ai risparmiatori postali con diritto di rivalsa su Cdp). A queste si aggiungono l'adozione di misure di ricapita-

lizzazione di Cdp che ne aumentino i mezzi propri oggi molto erosi dall'acquisto di Sace, Simest e Fintecna; e l'abrogazione del divieto alla Cdp di finanziare direttamente le Pmi.

### LE ALTRE PROPOSTE

BTp per pagare i debiti della Pa, rafforzamento della Cdp contro il credit crunch, azioni per rendere non conveniente il lavoro precario

## **ISFOL • La riforma Fornero aumenta i «contrattini»**

Per l'Isfol con la riforma Fornero i contratti di lavoro subordinato a termine, da luglio a novembre 2012, sono passati dal 63,1% al 65,8% mentre il peso del contratto a progetto perde quasi due punti percentuali passando dall'8% al 6,2%. L'aumento dei contratti a tempo determinato è tale solo per quelli di brevissima durata. Il contratto-tipo conferma la contrazione avviata a gennaio con un calo del 10% del volume degli avviamenti pari a 56 mila nuovi contratti in meno, toccando la stessa quota raggiunta nel 2009. Ad essere maggiormente usati dalle imprese sono i contratti con durata inferiore ai 30 giorni che già dalla metà del 2010 era diventata la tipologia contrattuale più utilizzata. A novembre 2012, infatti, il 44% del totale degli avviamenti con contratti a termine non superava i 30 giorni, vale a dire 5 punti percentuali in più rispetto allo stesso mese del 2009.



» | **La crisi e la professione forense**

# Avvocati campani: redditi giù del 6,5%

NAPOLI — Un'avvocatura più povera (redditi contratti del 6,5%), anche per effetto della crisi, con una forte divisione generazionale (circa 13mila euro l'anno) e di genere (21mila euro l'anno per le donne a fronte di 42 mila circa per gli uomini). Sono questi alcuni dei dati che stanno emergendo dal secondo appuntamento del road-show di Cassa forense svoltosi a Napoli, il primo nel meridione, per parlare di previdenza e assistenza con gli avvocati italiani. Nel corso dell'incontro, con la partecipazione del presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, Francesco Caia, vengono affrontate numerose questioni, dalla riforma previdenziale che ha messo in sicurezza i conti dell'Ente al previsto ingresso dei 60 mila avvocati, finora esclusi dalla copertura previdenziale di categoria, ma iscritti all'albo.

L'assise è l'occasione per presentare gli ultimi dati sulla professione forense in Campania, dove si confermano alcuni dati nazionali: il progressivo ringiovanimento della professione, la diminuzione dei redditi e l'esistenza di una forbice che ancora divide i redditi delle donne da quelli degli uomini. Secondo i dati del 2012, gli avvocati campani iscritti alla Cassa forense sono 20.529 (7.238 donne e 13.291 uomini). La classe d'età numericamente più rappresentativa è quella dei professionisti tra i 35 e i 39 anni

con 4.593 avvocati. Anche nel distretto di Napoli, dove gli avvocati attivi iscritti alla Cassa sono 8.592 (2.967 donne e 5.625 uomini), i più numerosi sono i professionisti tra i 35 e i 39 anni che si attestano sulle 1.924 unità.

Riguardo ai redditi, nel 2011 gli avvocati campani iscritti alla Cassa hanno registrato un reddito medio di 34.775 mila euro contro i 37.217 del 2010, una diminuzione di circa il 6,5%. Seppur minore, una flessione si è registrata anche nella città di Napoli, dove nel 2011 gli avvocati hanno dichiarato un reddito medio pari a 41.063 euro a fronte dei 42.822 dell'anno precedente (circa -4,1%). A livello regionale, a guadagnare di meno sono i professionisti sotto i 29 anni con un reddito medio di 12.996 euro, un quarto di quanto hanno dichiarato i colleghi tra i 55 e i 59 anni. Se la passano ancora peggio i giovani avvocati napoletani, che sotto i 29 anni hanno redditi di 11.390 euro, quasi un quinto dei colleghi tra i 55 e i 59 anni.

Assieme ai giovani, sono le donne a soffrire di più. Nel 2011, le avvocatessesse campane hanno guadagnato in media 21.365 euro, all'incirca la metà dei colleghi uomini (42.362 euro). La stessa forbice si riscontra nel distretto di Napoli dove le professioniste hanno dichiarato redditi per 24.109 euro contro i 50.345 dei colleghi. «Questi dati, purtroppo,

non sono una novità - ha commentato il presidente della Cassa forense, Alberto Bagnoli - confermano che il nostro Paese ha uno sviluppo a più velocità e con molte dis-

guaglianze: gli avvocati del Centro e Sud Italia da sempre incontrano le maggiori difficoltà professionali, una situazione che si sta ulteriormente aggravando complice una dura crisi economica nazionale. Il nostro impegno nei con-

fronti dei professionisti più vulnerabili è massimo, non solo dal punto di vista delle agevolazioni contributive per l'iscrizione previdenziale ma anche da quello della messa a punto di interventi mirati a promuovere la formazione e l'attività professionale».

«È la prima volta - ha aggiunto Bagnoli - che la Cassa decide di incontrare gli avvocati sul territorio, un segnale di apertura e trasparenza oggi più che mai necessario dopo le trasformazioni del sistema previdenziale seguite alla riforma Fornero, ma anche dopo l'approvazione della nuova legge professionale, una riforma cambierà il volto alla categoria. Speriamo che con questi appuntamenti si riesca a favorire un dialogo franco e costruttivo per affrontare al meglio le sfide del futuro».



L'assessore dopo la pubblicazione dei dati Arpac sulle polveri sottili si difende: "Ma non è colpa della Ztl"

# Smog alle stelle, la Donati fa autocritica "Il vero problema restano i trasporti"

SMOG alle stelle, il Comune si difende. Dopo la pubblicazione dei dati Arpac sullo sfioramento della quantità consentita di polveri sottili, l'assessore al Traffico Anna Donati si oppone: «Non mi convince chi dà la colpa alla Ztl. La centralina più vicina alle zone interessate dal provvedimento è al Museo, e non ha valori negativi: prima era una delle peggiori. I dati ci esortano solo a fare di più: proprio dove non siamo intervenuti, Ferrovia e Vomero, il dato è negativo. Il vero tema critico è il trasporto pubblico». E anche ieri, per il terzo giorno consecutivo, dai depositi dell'Anm sono usciti circa 280 autobus, un numero ridotto rispetto ai 350 programmati. Disagi e proteste.

Dice il consigliere della Municipalità di Chiaia Alberto Boccalatte: «Non servono le centraline per avvertire l'aria irrespirabile. Ci vuole un ritorno al passato: riaprire viale Dohrn, via l'aiuola all'altezza degli aliscafi e invertire il senso di marcia, da piazza Vittoria-Sannazaro a via Caracciolo-viale Dohrn e viale Gramsci: è l'unico modo per uscirne».

«Il superamento delle polveri sottili in un periodo in cui piove da mesi - sottolinea il consigliere comunale dei Verdi Ecologisti Car-

mine Attanasio - è la prova della gravità della situazione mobilità. Il traffico inquina ai margini delle Ztl, come ai Quartieri Spagnoli e salita Cariatì dove si resta bloccati per ore prima di raggiungere il corso Vittorio Emanuele». Ma le associazioni (Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Marco Mascagna, Cicloverdi, Mammeantismog, Associazione culturale Pediatri-Pediatri per un mondo possibile) difendono la Donati: «Ci troviamo ad assistere a delle prese di posizione che nascono da vecchie logiche di potere in cui non ci riconosciamo e che si configurano come una sorta di "sciacallaggio"; riconosciamo negli interventi portati avanti dall'assessore alla Mobilità il carattere dell'ambientalismo corretto, applicato in tutta Europa, con azioni convergenti e coerenti con una mobilità sostenibile». Intanto di smog si parlerà oggi all'hotel Excelsior nel corso del XI Congresso nazionale della Società italiana per la prevenzione cardiovascolare (Siprec).

La domanda che gli esperti da tutta Italia si porranno è se esiste una correlazione scientifica tra le malattie cardiovascolari e lo smog delle nostre città. E una prima risposta c'è già: sono aumentati i

casi nell'ultimo decennio e l'inquinamento atmosferico è rientrato tra i fattori di rischio cardiovascolare di primaria importanza. Tra le tematiche che verranno affrontate quella relativa agli effetti che il clima può avere sulle malattie cardiovascolari. Tra i soggetti più a rischio, spiegano dalla Siprec, gli anziani e le persone affette da altre patologie preesistenti come l'obesità e il diabete, nonché coloro che non svolgono attività fisica o la praticano in maniera inadeguata. A seguire anche un appello alla politica per introdurre piani sul traffico, sulla gestione dei rifiuti, sull'urbanistica e sull'edilizia bio-sostenibile.

**Per il terzo  
giorno consecutivo  
dai depositi Anm  
sono usciti solo  
280 mezzi**



## IL BLOCCO

Un vigile con la mascherina. Sforata nei giorni scorsi la soglia consentita in un anno delle polveri sottili



## **Wwf, Mamme Antismog e Legambiente contro i Verdi: «Donati sta operando bene»**

Il Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Marco Mascagna, Cicloverdi, Mammeantismog e l'associazione culturale Pediatri per un mondo possibile «prendono "anni luce" di distanza dalle posizioni espresse dai Verdi Ecologisti sulla richiesta di dimissioni dell'assessore Donati (nella foto)» dicono in un comunicato congiunto diffuso da Ornella Capezzuto del Wwf: «Le associazioni vogliono sottolineare come la posizione espressa dal consigliere Attanasio non rappresenti assolutamente la posizione delle associazioni ambientaliste che da oltre venti anni si sono battute sul territorio, esponendosi spesso in prima persona contro abusi e problemi di sanità e inquinamento che attanagliano la città di

Napoli. Ci troviamo ad assistere a prese di posizione che nascono da vecchie logiche di potere in cui non ci riconosciamo e che si configurano come una sorta di "sciacallaggio"; mentre riteniamo nostro compito riconoscere negli interventi portati avanti dall'assessore alla Mobilità il carattere dell'ambientalismo corretto, applicato in tutta Europa, con azioni convergenti e coerenti con una mobilità sostenibile».



## **Cardiologia e prevenzione** Il congresso della Siprec a Napoli

# Stress e smog, nemici del cuore

**E**dedicato ai «Nuovi fattori di rischio» e alla prevenzione delle malattie cardiovascolari l'XI congresso nazionale della Siprec, Società italiana per la prevenzione cardiovascolare presieduta dal professore Bruno Trimarco, della Federico II, che si tiene all'Hotel Excelsior di Napoli da oggi fino a sabato 16. Le insidie alla salute del cuore si possono nascondere in diverse forme, per esempio nello stress, argomento centrale di un apposito simposio su «previsti ed imprevisi». La giornata inaugurale si concluderà con una tavola rotonda moderata da Simona Agnes dedicata al tema del Documento Siprec 2013 «Inquinamento atmosferico e malattia cardiovascolare» nella quale verrà analizzata la correlazione tra l'insorgere della patologia e lo smog e come quest'ultimo, nel corso degli ultimi dieci an-

ni, sia risultato una delle cause primarie di aumento del rischio cardiovascolare. «Attraverso queste iniziative, la Siprec conferma ancora una volta il suo obiettivo principale: la prevenzione», spiega Trimarco: «Quest'obiettivo viene realizzato anche attraverso un ampio progetto di sensibilizzazione della politica e dell'opinione pubblica, al fine di creare una maggior consapevolezza dei rischi legati alle malattie cardiovascolari che costituiscono la principale causa di morte e

ospedalizzazione in Italia».

In occasione del congresso della Siprec, dopo gli interventi di numerosi specialisti, domani sera (ore 20.45) all'Excelsior si terrà «Lo spettacolo del cuore», iniziativa teatrale multimediale adatta a tutti e con ingresso libero, nella quale Davide Terranova, cardiologo e divul-

gatore, propone la conoscenza del cuore appunto in un'ottica di prevenzione, alternando riferimenti storici con rappresentazioni teatrali, proiezioni su grande schermo di videoanimazioni ad alta definizione sulla funzione del cuore, riferimenti a ciò che il cuore rappresenta nell'arte, nella musica e sul piano dei sentimenti, e nella gioia di vivere. Lo spettacolo è patrocinato da 18 enti, tra fondazioni, aziende socio-sanitarie e associazioni.

**A. L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Il cuore dà spettacolo**

Domani è in programma anche «Lo spettacolo del cuore» di Davide Terranova

**La salute**  
**«ALTRE VITE SALVATE**  
**GRAZIE A NICHOLAS»**

Servizio a pag. 51

**Il convegno** A Palazzo Serra di Cassano confronto sulle malattie renali**«Altre vite salvate dagli organi di Nicholas»**

Oggi pomeriggio alle 16 a Palazzo Serra di Cassano, in via Monte di Dio 14, si terrà il convegno, con al centro la problematica delle malattie renali «Sopravvivere non basta» organizzato dal professore emerito di Medicina della Seconda Università, Natale De Santo.

Ospiti illustri e qualificati prenderanno parte all'evento, tra i quali l'ex presidente della Corte Costituzionale, Francesco Paolo Casavola e Reginald Green, papà del piccolo Nicholas che fu ammazzato dalla 'ndrangheta mentre si trovava in auto con i genitori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Nonostante la tragedia i coniugi Green decisero di donare gli organi del loro bambino per salvare altre vite.

Infatti, grazie a Nicholas tante persone hanno riacquisito, con quel gesto d'amore, la vita. Reg Green terrà tre discorsi nell'ambito della manifestazione «Sopravvivere non basta», che è ormai giunta al sesto an-

no di vita. Uno dei tre discorsi di Green sarà tenuto a Palazzo Serra di Cassano, gli altri due, invece, uno alla scuola Salvemini di Napoli (domani) e infine alla scuola «Nicholas Green» di San Nicola La Strada, in provincia di Caserta.

Il papà di Nicholas Green ricorda anche la mail ricevuta da Andrea De Vita, «un napoletano che era studente quando il mio Nicholas fu ucciso e che promise a se stesso che se avesse avuto un figlio lo avrebbe chiamato Nicolas. L'anno scorso, dopo diciotto anni da quell'evento, ha avuto un bambino: sto pianificando un incontro insieme con lui, sua moglie ed il bambino. Credo si tratti di una bellissima storia, e sia un altro esempio di come la fedeltà degli italiani nel ricordare Nicholas sia rimasta intensa dopo tutti questi anni. Sono stato invitato a tenere questi discorsi dal professore De Santo, del

dipartimento di Medicina della Seconda Università di Napoli e lui è a conoscenza di tutti i dettagli della mia visita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il padre del bambino ucciso in autostrada terrà una serie di incontri anche nelle scuole**

**I Green  
Reginald  
e Maggie**  
i genitori  
di Nicholas  
ucciso  
nel 1994

ore 11,00 - Napoli, Fondazione Valenzi, Maschio Angiolino, piazza Municipio

## **I giovani diplomatici delle Nazioni Unite**

È una vera e propria negoziazione diplomatica multilaterale, che ricalca il funzionamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, quella che si svolge, in maniera simulata presso l'istituzione internazionale dedicata a Maurizio Valenzi, l'ex parlamentare italiano ed europeo, sindaco a Napoli dal 1975 al 1983. A rivestire il ruolo di diplomatici sono gli studenti universitari campani che rappresentano, in maniera ufficiale, la Costa d'Avorio, Saint Kitts and Nevis e l'India dal 22 al 30 Marzo al Nmun 2013 National Model of United Nations, la simulazione dell'Assemblea delle Nazioni Unite a New York che riunisce ogni anno oltre cinquemila giovani provenienti da tutto il mondo al Palazzo di Vetro a New York. La sessione di preparazione napoletana è organizzata dall'Associazione Giovani Campani nel Mondo, collegate alle Università della Campania, con il sostegno e il patrocinio della Fondazione Valenzi che intende con questa iniziativa ribadire il proprio impegno a sostegno dei giovani della città. Partecipano il presidente della Fondazione Lucia Valenzi, il presidente dell'associazione Giovani Campani nel Mondo Antonio Felice Rescigno, il preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Federico II Lucio De Giovanni e il coordinatore del Comitato Scientifico Massimo Iovane. Invitati anche i vertici istituzionali territoriali e il corpo consolare di Napoli.



## DALL'ICT ALLA GREEN ECONOMY: SUD, 90 TIROCINI PER UNDER 35

**Green economy, ict e turismo:** ai nastri di partenza 90 tirocini di formazione professionale in tre settori che mostrano solidità e prospettive di crescita nel Sud Italia. A lanciare il concorso aperto ai giovani del Mezzogiorno è la società Velia Srl, in collaborazione con l'associazione Giosef Italy, il Dipartimento di Scienze Politiche Jean Monnet della Seconda Università degli Studi di Napoli, il Settore Politiche Giovanili della Regione Campania, Campania Innova e Tellus (Group) Ltd - Work Experience Uk e Spain, nell'ambito del programma comunitario di apprendimento permanente 2007-2013 "Leonardo da Vinci" - Mobilità.

Le borse di studio assegnate copriranno le spese di mobilità previste: preparazione pedagogica, linguistica e culturale; reperimento aziende/enti ospitanti e organizzazione del tirocinio; assicurazione; viaggio; vitto e alloggio; tutoraggio e monitoraggio e rilascio delle certificazioni. Possono partecipare giovani laureati, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, disponibili sul mercato del lavoro, disoccupati o inoccupati e residenti in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia o Sardegna.

Le esperienze di mobilità transnazionale della durata complessiva di 13 settimane si svolgeranno in aziende selezionate in due Paesi europei, Regno Unito e Spagna, con l'obiettivo di formare figure professionali di "middle management": ict manager; eco-manager e manager del Turismo.

Le domande di partecipazione dovranno essere compilate online secondo il modello alla pagina web <http://yousud2012.eu> entro e non oltre il 27 Marzo 2013.

A. A.



---

## **Sempre meno bus in strada**

---

### **Tram Municipio-Poggioreale, domani la corsa inaugurale**

Domattina l'assessore alla Mobilità Donati e l'amministratore di Anm Brunetti collauderanno con corsa inaugurale il tram che, a partire da sabato, collegherà piazza Municipio (altezza Porto/via Cristoforo Colombo) con via Stadera a Poggioreale. A bordo una presentazione del servizio e del nuovo tracciato tranviario. Per mancanza di pezzi di ricambio, intanto, anche ieri sono usciti in strada soltanto 280 autobus dell'Anm invece dei 350 previsti.

■ La valutazione ■

## Fitch declassa il Comune quasi a livello spazzatura

GIÙ l'Italia, nello sprofondo Napoli. Dopo aver sanzionato l'intera nazione, l'agenzia di rating Fitch ha emanato verdetti anche sugli enti locali. Napoli scende di un gradino, da BBB a BBB-. È l'ultima stazione prima dei livelli "junk", spazzatura, per i quali Fitch consiglia di non investire. La manovra dipende proprio dal tentativo di sanare i conti. Per Fitch il nuovo prestito di 300 milioni da parte dello Stato comporta un aumento del debito rispetto alle previsioni del luglio scorso, quando Fitch pronosticava un assestamento del deficit intorno a 1,6 miliardi per il 2013-14. Dura la reazione del Comune, per bocca dell'assessore Salvatore Palma: «Fitch applica una proprietà

transitiva in modo semplicistico e inopportuno. Ad ogni modo il declassamento non mette a rischio in alcun modo l'approvazione del piano di riequilibrio». Ribassato il rating a lungo termine, resta comunque intatto, al livello F3 quello a breve termine.

(r. f.)

**Il caso** L'assessore Palma: «Sono sorpreso». Realfonzo: «Pesano gli 850 milioni di debiti»

# Napoli è «quasi spazzatura»

## Dura valutazione dell'agenzia Fitch: livello junk come la Grecia

Dopo aver tagliato il rating sovrano dell'Italia, Fitch abbassa anche il giudizio sulla maggior parte delle regioni, province e comuni italiani. E il Comune di Napoli precipita a Bbb- da Bbb, cioè appena un gradino dal livello «junk», spazzatura. Fitch sottolinea che «è atteso un aumento materiale del debito» e spiega che «nel quadro di un piano di risanamento, al Comune di Napoli potrebbe essere concesso dallo Stato un prestito fino a 300 milioni di euro per finanziare il deficit di bilancio». «Analisi sem-

plicitica che fa cadere le braccia», dice Salvatore Palma, assessore al Bilancio de Comune. «C'era da aspettarselo», replica il suo predecessore, Riccardo Realfonzo.

A PAGINA 3 Cuozzo

# Fitch, mazzata sul rating di Napoli

## A un passo dal livello «spazzatura»

Palma, assessore al Bilancio: «Analisi semplicistica, Moody's ha detto altro»  
Lettieri accusa: comune senza certezze, il piano di rientro fa acqua dappertutto

NAPOLI — Napoli come la Grecia. I suoi «titoli», se li avesse, non varrebbero nulla o quasi. L'agenzia Fitch declassa il Comune fino a quasi il livello «junk», spazzatura. Dopo aver tagliato il rating sovrano dell'Italia, l'agenzia internazionale con sede a New York e Londra, abbassa anche il giudizio sulla maggior parte delle regioni, province e Comuni italiani. Ma è Napoli a colpire di più della relazione di Fitch col Comune che precipita a Bbb- da Bbb, ad appena un gradino dal livello spazzatura. Gli osservatori di Fitch sottolineano anche che «è atteso un aumento materiale del debito» e spiegano che «nel quadro di un piano di risanamento, al Comune di Napoli potrebbe essere concesso dallo Stato un prestito fino a 300 milioni di euro per finanziare il deficit di bilancio». Durissima la reazione dell'as-

sessore al Bilancio, Salvatore Palma, che si dice «sorpreso» dal fatto che «appena la settimana scorsa un'altra agenzia internazionale, Moody's, aveva invece confermato il rating. E la cosa aveva una valenza particolare in quanto da mesi eravamo sottoposti alla procedura di revisione che, generalmente, si chiude con un declassamento. Invece no. Fa notizia invece un declassamento assolutamente indiretto in quanto Fitch declassando l'amministrazione centrale, l'Italia, che perde di credibilità, declassa anche noi in quanto è in corso una procedura, quella del decreto 174, di aiuto ai Comuni tra i quali quello di Napoli. Un declassamento che avviene in maniera transitiva, dunque con un'analisi che mi sembra un po' troppo semplicistica, che mi fa cadere le braccia».

Effettivamente, il 7 marzo

scorso la valutazione del Comune di Napoli da parte di Moody's era stata decisamente diversa rispetto alla «sentenza» emessa da Fitch: il rating era stato confermato a B1, pur in presenza di un outlook negativo, «ma perché — ricorda sempre Palma — siamo sotto valutazione della Corte dei conti». L'esame di Moody's aveva confermato il rating a conclusione dell'esame iniziato nell'ottobre 2012 per un possibile downgrade. Scriveva Moody's: «L'outlook negativo riflette le incertezze associate con la capacità di Napoli di consolidare

le proprie finanze in linea con il proprio piano». Posizione che aveva fatto tirare un sospiro di sollievo proprio a Palma che da Roma attende lo sblocco di 58 milioni come anticipo dei 269 previsti dal fondo salva-Comuni per Napoli. Invece

ieri è arrivata la mazzata da parte di Fitch. «Questa città sta diventando una vergogna infinita come amministrazione», sbotta Gianni Lettieri, leader dell'opposizione in consiglio comunale, per il quale «non c'è certezza più su niente: dai conti delle Partecipate a quelli

del Comune. Lo stesso piano predisposto nel decreto salva-Napoli a mio avviso fa acqua da tutte le parti. Perciò, non mi meraviglia la posizione di Fitch».

Paolo Cuozzo



# Bilancio del Consiglio, giro di vite Le risorse scendono a 65 milioni

IL PROVVEDIMENTO IN SECONDA COMMISSIONE: STANZIATI PER IL 2013 CIRCA 25 MILIONI IN MENO RISPETTO AL 2010  
GRIMALDI: PESANO IL TAGLIO DEL VITALIZIO, LA RIDUZIONE DI INDENNITÀ E PARCO AUTO, LA DISMISSIONE DEI FITTI PASSIVI

DI ANTONELLA AUTERO

sibile già mercoledì 20 marzo.

del 2011.

**Cura dimagrante** per il bilancio del consiglio regionale della Campania, che per il 2013 subisce una decurtazione di 7 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Il budget, infatti, passa da 72 a 65 milioni, come risulta dal documento all'esame commissione Bilancio del parlamentino, presieduta dal consigliere Massimo Grimaldi (Gruppo Caldoro Presidente).

La riduzione delle risorse a disposizione dell'assemblea va avanti da almeno un triennio visto che nell'arco di tempo intercorso tra il 2010, anno del rinnovo del consiglio regionale con l'insediamento del governatore Stefano Caldoro, e il 2012 i fondi sono passati da 89 a 72 milioni di euro.

## I tagli

Si va dai vitalizi dei consiglieri ai rimborsi per le spese di viaggio. "Il vitalizio è stato abolito, la riduzione dei compensi ai consiglieri regionali, la dismissione dei fitti e il ridimensionamento delle voci di spesa relative al parco auto, con relativi autisti, alla telefonia mobile e al Telepass per chi viaggia in autostrada hanno inciso in massima parte sui tagli", spiega Grimaldi. Che ha esaminato ieri in Commissione anche una variazione al Bilancio appena approvata dalla Giunta che fa slittare da oggi a martedì prossimo 19 marzo il termine ultimo per esaminare gli emendamenti al testo e chiudere la partita del documento di programmazione economica 2013 portandolo in aula se pos-

## Riduzione dei consiglieri

Slitta invece a mercoledì prossimo la pronuncia della commissione sul testo che attua in Campania la spending review. Il disegno di legge presentato dal governatore Stefano Caldoro riduce a 50 il numero di consiglieri regionali mentre gli assessori non potranno essere più di 10.

Nel provvedimento è inserita anche una norma che provvede a rivedere la composizione del collegio dei revisori dei conti, la cui rinnovata forma sarà immediatamente operativa con l'approvazione della legge.

I tagli a Consiglio e Giunta, invece, entreranno in vigore con la prossima legislatura.

## I tagli precedenti

La stretta sui conti del Parlamentino è stata cospicua già durante la scorsa stagione. Il bilancio del 2012 ha ridotto il fabbisogno del Consiglio a poco più di 72 milioni di euro contro gli 82,2 milioni del 2011 e gli 89,9 del 2010.

Per i consiglieri regionali è stata realizzata una spesa di 26 milioni e 480 mila euro, 860 mila in meno rispetto allo scorso anno. Ridotte, sul finire del 2012, pure le spese per il personale nell'ordine di 1 milione di euro rispetto al 2011, 4 milioni in meno rispetto al 2010. Nessuno spazio per le spese di rappresentanza mentre lo stanziamento per il funzionamento degli uffici (18 per cento del totale delle uscite, nda) nel 2012 è stato fissato a 14,2 milioni di euro contro i 15,2 mln

## Le spese più pesanti

I tagli operati dal consiglio regionale sono frutto di analisi sull'incidenza delle singole spese sul totale delle uscite.

La voce più gravosa risulta essere quella relativa al personale, che pesa per il 40,95 per cento sul bilancio del parlamentino regionale. Subito dopo vengono i vitalizi dei consiglieri, che incidono sulle finanze dell'Assise per il 33,51 per cento.

Ciò significa che mettendo insieme le due voci di spesa si arriva oltre il 74 per cento delle risorse disponibili. •••

## FONDI DEGLI ULTIMI 4 ANNI

- 2010 --- 89,9 milioni di euro
- 2011 --- 82,2 milioni di euro
- 2012 --- 72 milioni di euro
- 2013 --- 65 milioni di euro

## PATTO DI STABILITÀ

Le regioni al governo:  
«I vincoli ci soffocano,  
cambiamo le regole»

**L**a Conferenza delle Regioni è tornata a chiedere l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità che impediscono di spendere 13 miliardi di euro per realizzare le opere pubbliche. Al termine di un incontro a palazzo Chigi con il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca (nella foto) hanno ribadito la necessità «di consentire l'uso dei fondi all'inizio del 2014 e non come è avvenuto in passato». Ma per farlo il prossimo governo, e quello attuale con Monti che parteciperà oggi e domani al Consiglio Europeo a Bruxelles, dovrà impegnarsi per convincere l'Ue. «I vincoli ci ostacolano e impediscono di attuare investimenti che invece innalzerebbero la qualità della vita delle persone, sosterebbero l'economia e migliorerebbero i servizi» ha affermato la presidente dell'Umbria Catiuscia Marini. Stefano Caldoro, governatore della Campania, ha dettagliato la richiesta delle regioni: le spese per gli investimenti non devono essere computate nei vincoli del Patto di stabilità: «Ci sono regioni che possono sfiorare ma altre, come la Campania, non possono farlo perché sono senza liquidità». Giovanni Chiodi, presidente dell'Abruzzo, ha aggiunto che governo e regioni stanno lavorando per «unire i fondi per le politiche ordinarie a quelli comunitari».

Sui fondi Ue per le infrastrutture Barca ha puntato tutto durante il suo mandato, adottando nuovi criteri per l'investimento dei fondi strutturali, la maggior parte dei quali non sono stati spesi dalle regioni, e ieri è tornato a chiedere un «nuovo metodo» in vista della programmazione del prossimo settennato 2014-2020. A differenza di quelli per la ricerca e l'innovazione, i fondi per le infrastrutture sono stati appena sfiorati dall'accordo capestro siglato dai governi sul bilancio comunitario, ieri bocciato dal Parlamento Europeo. La politica di coesione ha perso infatti «solo» il 4% rispetto al budget 2007-2013 e nel prossimo settennato l'Italia manterrà 28 miliardi di euro di contributi, praticamente la stessa cifra che ha portato a casa 5 anni fa. Ieri Barca ha ribadito il concetto: «Bisogna cambiare metodo - ha detto - le regioni non possono spendere fondi aggiuntivi senza impegni sulla politica ordinaria di Stato centrale e regioni».

Nel dettaglio, il patto di Stabilità imposto dal *Fiscal Compact* blocca l'investimento di 13,3 miliardi nelle casse delle regioni. Regioni e comuni non possono spendere 4,7 miliardi di euro per pagare lavori commissionati e già eseguiti. Ci sono altri 8,6 miliardi di nuovi lavori che gli enti locali, pur disponendo delle relati-

ve risorse, non possono avviare. Le regioni, e Barca, chiedono all'Europa di introdurre una «golden rule» per salvaguardare la componente di investimento nei bilanci. All'Unione Europea chiedono una misura *una tantum* per definire un piano effettivo di pagamento dei debiti pregressi. Oggi, per sopravvivere, gli enti locali sono costretti ad adottare una finzione contabile che in realtà fa saltare le imprese, costrette a bloccare i pagamenti e a subire una valanga di protesti (221 mila per 47 mila imprese solo nel 2012, secondo i dati del Cerved group).

Le conseguenze recessive del *Fiscal Compact* si aggiungono dunque al debito (tra i 70 e 100 miliardi) creato dai mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Il settore più colpito è l'edilizia. In questo settore le imprese vengono pagate anche dopo 2 anni. Secondo l'Ance la Lombardia ha 670 milioni di euro bloccati, segue il Piemonte con 617 e il Lazio con 439.

ro. ci.



# I dipendenti nel mirino dei pm «Speriamo venga fuori la verità»

**Maria Pirro**

«È doveroso che gli inquirenti seguano tutte le ipotesi, verificando anche le posizioni dei singoli dipendenti di Città della Scienza. Senza guardare in faccia a nessuno. Perché quanto accaduto è abnorme. Si è colpito un museo e, anch'io, se fossi al posto degli investigatori, mi muoverei in tutte le direzioni. Penso, dunque, che stiano facendo bene il loro dovere ma, personalmente, non credo che ci sia un dipendente infedele, mentre ho la certezza che si tratti di un raid realizzato da professionisti del crimine», così interviene il consigliere delegato della Fondazione Idis-Città della Scienza Vincenzo Lipardi, sull'ipotesi della cosiddetta "pista interna" al vaglio dei pm.

Quanto alla composizione del personale in organico impegnato nelle attività, Lipardi puntualizza: «Conosco i dipendenti. Sono fisici, chimici, biologi, scienziati, economisti, tecnici informatici. Poi c'è una parte di ex operai della Federconsorzi e un piccolo gruppo di giovani di Coroglio. E i servizi in appalto, dalle pulizie alla ristorazione, sono garantiti da aziende di primo piano nel panorama nazionale e internazionale». Come dire: nessuna ombra, ma la Fondazione ribadisce,

nel contempo, «collaborazione piena con la magistratura per individuare i responsabili di questo atroce crimine contro Città della Scienza, contro Napoli e contro la comunità scientifica internazionale».

Fra i lavoratori, c'è sgomento. Come racconta Lello Palmese, addetto all'allestimento delle mostre, uno dei primi accorsi in via Coroglio nella notte del rogo. A proposito dell'inchiesta giudiziaria, e in particolare sull'ipotesi di una "pista interna", commenta: «Le voci sull'accaduto possono essere diverse, ma è la propria coscienza che conta. Spero che venga fuori la verità». Ma chiede anche di sottolineare: «Sono ancora sotto choc per l'incendio. Spero che ci sia chiarezza, che venga alla luce tutto ciò che è avvenuto, e la priorità che per me è ripartire». Come gli altri dipendenti di Città della Scienza, lui è angosciato dalla prospettiva della cassa integrazione. Un dramma nel dramma. «Io devo capire come andare avanti - aggiunge - Ho due bambini piccoli. Per me l'importante è ripartire». Annuncia il direttore della fondazione Idis-Città della Scienza, Luigi Amodio che poi spiega: «Attendo il corso delle indagini. E quindi anch'io una risposta. Non esprimo nessun tipo di giudizio per-

ché non ho alcun elemento in proposito. L'impegno, da parte della Fondazione, è non fermare le attività. Domenica, tempo permettendo, è la giornata internazionale del planetario, ed è comunque prevista una attività di osservazione all'aperto con il telescopio; il 20 marzo c'è il premio per la buona sanità, il 23 un evento sull'economia della rete organizzato da gruppi di settore, e tante altre iniziative fino alla riapertura, seppure parziale dell'area espositiva, sabato 13 aprile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le reazioni

I lavoratori del parco scientifico: conta solo la nostra coscienza per noi ora la priorità è ripartire

## Le indagini

Lipardi, consigliere della Fondazione: giusto considerare tutte le ipotesi ma resto convinto che non ci siano addetti infedeli



Divieto di sosta in via Barbagallo e viale Kennedy

## Gomorra, ciak a Fuorigrotta scatta il dispositivo di traffico

SERIE tv "Gomorra", al via le riprese in gran segreto. Il ciak della discussa serie televisiva Sky che a gennaio scatenò feroci polemiche a Scampia, è partito la settimana scorsa. Scemato il polverone mediatico sull'eventuale danno alla città, la produzione ha cominciato a girare soprattutto interni: al lido Circe di Licola e, negli ultimi due giorni, in una discoteca di Caserta. Il set oggi si sposta in via Barbagallo a Fuorigrotta, dove rimarrà dieci giorni. Off limits Scampia, dopo il no dell'ottava municipalità. «Non daremo l'ok, è la spettacolarizzazione del male» ribadisce il presi-

dente Pisani risvegliando la polemica che coinvolse anche il sindaco de Magistris e lo scrittore Saviano.

La produzione ha modificato il copione dopo le accuse dei residenti: inseriti alcuni personaggi positivi. Il progetto televisivo prevede dodici episodi da 50 minuti. Fra i temi trattati, traffico di droga, riciclaggio di denaro, affari loschi intorno ai rifiuti, appalti, connivenze con la politica e la finanza. Per fare posto a comparse e telecamere, il Comune ha istituito un particolare dispositivo

di traffico fino al 23 marzo. Interessati alcuni tratti di viale Kennedy e via Barbagallo, dove è stato istituito il divieto di sosta temporaneo con rimozione coatta.

*(anna laura de rosa)*



Una scena del film "Gomorra"



## Scrittori e artisti al Bellini per parlare della fede. Nel calcio

Questo pomeriggio, alle 18,30, al Teatro Bellini, in via Conte di Ruvo 14, a Napoli, appuntamento con il «Salotto d'Autore. Incontri intorno alla drammaturgia ed oltre» per l'organizzazione Gianmarco Cesario. In occasione delle rappresentazioni dello spettacolo «La nostra unica fede», in scena sul palcoscenico del Teatro Piccolo Bellini, con lo scrittore Maurizio De Giovanni si parlerà di «Napoli tra tradizione e contemporaneità. La città ed il tifo calcistico». Interverranno tutti i componenti del cast dello spettacolo Marco Mario de Notaris, Gianpiero schianno, Tonino Taiuti e il regista Simone Petrella, modera Gianmarco Cesario.

**Teatro Bellini, Napoli, ore 18.30**



# «Ebrei, vittime della storia del mondo»

Le analisi politiche di Hannah Arendt nei testi inediti pubblicati dalla napoletana Cronopio

Massimiliano Virgilio

«Un popolo cui non è concesso di difendersi dai propri nemici non è un popolo ma un cadavere vivente. Un popolo cui non è concesso di difendersi dai propri nemici è condannato a un destino che è forse umanamente sublime, ma di certo politicamente indegno: quello di diventare la vittima della storia del mondo», così scriveva Hannah Arendt dal suo esilio americano sul finire del 1942, mentre in Europa infuriava la follia nazista e la soluzione finale muoveva i suoi primi passi. Nello specifico si riferiva alla necessità di un esercito ebraico e più in generale all'urgenza di una visione politica che riunisse gli ebrei in un sol popolo, non etnicamente inteso, ma come entità sorgente dalle macerie della diaspora e dell'antisemitismo. «La storia ebraica, fatta per duemila anni non dagli ebrei ma dai popoli tra i quali essi vivono, ha a prima vista l'aspetto di una monotona cronaca di persecuzioni, sventure, splendore e decadenza di singoli, che la massa paga con pogrom ed espulsioni».

È una Hannah Arendt insolita, dalla prosa talvolta più accesa rispetto ai testi che l'hanno resa famosa, come *Le origini del totalitarismo* o *La banalità del male*, quella che possiamo apprezzare nel volume di scritti inediti *Politica ebraica* (Cronopio edizioni, pagine 306, euro 26). Si tratta di una raccolta organizzata in quattro sezioni tematiche, lungo un arco temporale di oltre trent'anni (inizia con le prime riflessioni du-

rante l'infausto 1933 e si conclude appena oltre le soglie dei metà anni '60), di testi apparsi solo su riviste o mai pubblicati, spesso brevi articoli o più sostanziosi dattiloscritti privi di un titolo originale. Come il prezioso *Antisemitismo* che nel 2007 Jerome Kohn e Ron H. Feldman hanno dato alle stampe, assieme a tutti gli altri saggi qui contenuti, con il titolo *The Jewish Writings* e che oggi finalmente si affaccia tradotto nel nostro Paese. È proprio dall'eterogeneità degli approcci temporali contenuti in *Politica ebraica* che scaturisce l'effetto, sotto forma di pensatoio diacronico, di una biografia della pensatrice di Hannover che, come sostengono Clemens-Carl Häerle dell'Università di Siena e Antonella Moscati, autori della postfazione al volume, ci appare «indiretta e involontaria. O addirittura come una sorta di autobiografia in cui si rivela l'urgenza di fare i conti con l'essere-ebrea, di dichiarare questa appartenenza di fronte alle vicissitudini più terribili».

Risiede in buona parte qui, per il lettore di oggi, il fascino di questi venticinque saggi finora in gran parte misconosciuti, nel riportarci la testimonianza di un vivace interesse esistenziale di Hannah Arendt per la questione ebraica, ancor prima che politico e filosofico, come una necessità personale e collettiva da cui sembra impossibile prescindere. Questo riflettere su se stessi, la «teshwa», il ritorno, come lo definirebbe polemicamente la Arendt, deprivato dal significato politico di resa che gli attribuita, è una caratteristica della cultura ebraica acuitasi nel ventesimo secolo, a partire proprio dalla terribile esperienza dell'Olocausto. Cinema e letteratura (e naturalmente filosofia) di matrice ebraica, negli anni successivi alla guerra hanno spesso immaginato le proprie costruzioni a partire da una riflessione su se stesse. Sulla questione, prendendo a prestito le parole di un grande romanziere contemporaneo, laico ed europeo come Howard Jacobson, è possibile spingersi a dire che gli ebrei avvertono l'esigenza di utilizzare «la loro acutezza su se stessi».

Una necessità, dunque. Espressa qui ante litteram nel pieno della catastrofe, sotto una veste letteraria argu-

ta e sanguinosa, confezionata da una delle più rigorose pensatrici del ventesimo secolo, ma ancor prima da una donna ebrea in esilio, che al cospetto di un orrore privo di storiografia (e per quanto gradualmente portato a compimento ancora, nel 1942, tutto sommato inaspettato) sente di dover reagire all'offesa nazista ma anche di stigmatizzare la crisi del Sionismo e l'inetta risposta ebraica. O meglio, di quelle organizzazioni composte da «ebrei assimilati», discendenti degli «ebrei di corte» di epoca illuministica in cui sono rintracciabili i primigeni segni dell'antisemitismo novecentesco. Ed è proprio in questo clima di incertezza, colta alla sprovvista nel mezzo di un conflitto mondiale che sta lubrificando l'ingranaggio che condurrà allo sterminio di sei milioni di ebrei, che la trentaseienne Hannah Arendt scrive alcuni dei testi migliori contenuti in questo volume, scegliendo poi di non pubblicarli in virtù di una demolizione dei suoi argomenti operati dalla Storia imminente, per cui l'asse dell'aggressione antisemita si sposterà da un orizzonte politico a uno di tipo fisico, annesso al genocidio e lo sterminio di massa.

Eppure quelle parole, riscoperte e portate alla luce solo oggi, proprio oggi risuonano in tutta la loro dirompente tensione etica per quanti hanno a cuore le sorti dell'umanità fondate su basi di libertà e giustizia: «Da quasi cinquant'anni una generazione dopo l'altra manifesta apertamente il proprio disprezzo per le idee "astratte" e la propria ammirazione per la bestialità "concreta"». La cosiddetta giovane generazione, la cui età oscilla fra i venti e i settant'anni, pretende dai propri uomini politici la scaltrezza ma non la convinzione, l'opportunismo ma non i principi, la propaganda ma non la politica. Ricava la sua visione del mondo da una vaga fiducia nei grandi uomini, nel sangue e nel suolo, negli oroscopi. La politica che nasce da questo tipo di mentalità viene chiamata *Realpolitik*».

## Lo sguardo

«La storia ebraica fatta dai popoli tra i quali essi vivono sembra una monotona cronaca di persecuzioni»

## L'appuntamento Chiese e palazzi, riscoprire i tesori di Napoli all'ombra del Fai

L'Archivio Storico del Banco di Napoli, il più antico del mondo. Ma anche il complesso Monumentale di San Nicola da Tolentino che risale al XVII secolo, oggi interessato da un piano di valorizzazione per il recupero dei Quartieri Spagnoli. Non solo Napoli. Appuntamento con le giornate all'ombra del Fondo Ambiente Italiano il 23 e il 24 marzo, ventunesima edizione. Tanti i luoghi di grande interesse che saranno aperti in tutta la Campania.

Dal palazzo Abbaziale del Loreto a Mercogliano al Palazzo Caracciolo di Teano, dalla Casina Reale di Quisisana di Castellammare di Stabia alla Chiesa di San Rocco alla Riviera di Chiaia a Napoli. E sempre a Napoli sarà possibile visitare in quei giorni anche il Complesso dei Gerolomini, Sant'Aniello a Caponapoli, la splendida Villa Rosebery a Posillipo residenza napoletana

del presidente della Repubblica.

In provincia di Salerno, ad Atrani, invece sarà possibile visitare con il Fai la Chiesa di San Salvatore de' Birecto e la Chiesa di Santa Maria del Bando mentre proprio a Salerno sarà possibile visitare le stanze decorate del meraviglioso Palazzo D'Avossa o Palazzo Pinto.

In tutt'Italia saranno settecento i beni eccezionalmente aperti al pubblico, gratuitamente, per la ventunesima Giornata di Primavera. Oltre alle visite guidate, sono previste biciclettate, concerti e spettacoli, accompagnati da un esercito di 7 mila volontari e giovani cice-

roni.

«Dopo il Grand Tour, l'Italia si offre al Global Tour - afferma il neo-presidente del Fai Andrea Carandini - Lo scopo della Giornata Fai è scoprire l'Italia in due giorni per farla amare tutto l'anno e, speriamo, per sempre». Con visite multilingue anche per i cittadini stranieri e la consueta campagna di raccolti fondi, la due giorni Fai, che finora ha avuto 6 milioni 800 mila visitatori, riaprirà dunque 179 luoghi di culto, 95 palazzi e ville, 44 borghi e quartieri, 59 caselli e torri, 62 musei e biblioteche, oltre a 26 parchi, 11 aree naturalistiche, 23 siti archeologici, 14 edifici industriali, 3 teatri, 5 forni e mulini e un osservatorio astronomico.

**I gioielli**  
Il 23 e il 24  
marzo è  
possibile  
visitare  
anche  
Villa  
Rosebery



**L'analisi**

# Segnali di speranza dal mondo del lavoro

MARIANO D'ANTONIO

**Q**UALCOSA sta cambiando e in meglio nel mercato del lavoro della Campania. Lo dicono i dati resi pubblici dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e soprattutto dal Se.co (Statistiche e comunicazioni obbligatorie), il nuovo sistema informativo gestito dall'Agenzia regionale per il lavoro e l'istruzione (Arlas) che raccoglie le comunicazioni trasmesse dalle imprese a vari enti, come l'Istituto per la previdenza sociale (Inps), l'Istituto per l'assicurazione del lavoro (Inail), dai centri territoriali per l'impiego e dal ministero del lavoro. Questa nuova fonte, consultabile ogni trimestre sul sito internet dell'Arlas, contiene informazioni preziose sui mutamenti che avvengono attraverso iscrizioni e cancellazioni dei lavoratori dipendenti dalle imprese a livello regionale. I dati forniti dall'Istat non sono direttamente comparabili

con quelli offerti dal Se.co perché differenti sono i metodi di rilevazioni seguiti (l'Istat conduce un'indagine campionaria su occupati e disoccupati, il Se.co è invece una rilevazione su tutti i rapporti di lavoro tra imprese e lavoratori dipendenti), differenti sono perciò i risultati. Gli indizi che si ricavano dalle due fonti segnalano comunque cambiamenti che vanno nella stessa direzione. Si tratta di cambiamenti positivi che inducono a essere leggermente ottimisti. L'Istat segnala che negli ultimi tre anni, dal 2010 al 2012, gli occupati in Campania sono aumentati di 20 mila unità come saldo algebrico tra occupati che aumentano tra la popolazione femminile (+42 mila) e diminuiscono tra la popolazione maschile (-22 mila).

SEGUE A PAGINA VIII



# SEGNALI DI SPERANZA

MARIANO D'ANTONIO

*(segue dalla prima di cronaca)*

**I**L SE.co dice che il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel numero degli occupati come lavoratori dipendenti, parasubordinati (lavoratori a progetto, occasionali, assunti da agenzie), lavoratori intermittenti, detti anche achiamata, nonché lavoratori domestici, questo saldo, dopo aver toccato nel 2011 la punta massima di 18 mila posti di lavoro perduti in Campania, è diminuito a 11 mila posti di lavoro complessivamente distrutti nella regione.

Tra le trasformazioni più importanti risultanti dal Se.co si segnalano le seguenti. Le cancellazioni dei posti di lavoro dipendente, che avevano superato nel 2011 le iscrizioni di 21 mila unità, sono diminuite a poco più di 8 mila unità nel 2012. Le cancellazioni al netto delle iscrizioni dichiarate dalle imprese si sono concentrate tra i lavoratori adulti e anziani con più di 30 anni, mentre i giovani dipendenti con meno di 30 anni hanno conquistato più di 18 mila nuovi posti di lavoro come saldo positivo tra iscritti e cancellati. Tra i settori produttivi il saldo tra dipendenti iscritti e cancellati è stato negativo per l'agricoltura e per l'industria, in particolare nelle costruzioni, mentre è risultato positivo per il settore terziario, in particolare per i dipendenti di alberghi e ristoranti. I nuovi posti di lavoro dipendente riguardano i lavoratori che godono di un contratto di lavoro a tempo deter-

minato nonché gli apprendisti che insieme sono cresciuti nel 2012 di oltre 8 mila unità, mentre le cancellazioni hanno superato le assunzioni tra i dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato.

L'informazione più rilevante che si ricava dalla statistica del

Se.co riguarda la trasformazione dei rapporti di lavoro tra imprese e lavoratori, cioè il passaggio dalla condizione di apprendista o di lavoratore a tempo determinato alla condizione di lavoratore a tempo indeterminato. Per dirla con termini approssimativi è il passaggio dal precariato (lavoro instabile) al posto fisso (senza limiti di tempo). Negli ultimi tre anni questa trasformazione ha interessato in Campania 17 mila lavoratori nel 2010, diventati poi 18 mila nel 2011 e infine quasi 20 mila nel 2012. Il passaggio positivo da rapporti di lavoro a termine (precari) a rapporti a tempo indeterminato ha accomunato l'anno scorso, secondo la statistica Se.co, la Campania con la Lombardia, che sono state le due regioni dove l'operazione ha avuto il maggior successo. Altrettanto successo non si è avuto invece in Veneto, Emilia Romagna e Marche.

Questi dati, mentre attenuano le preoccupazioni sulla difficoltà

di trovare lavoro in Campania, difficoltà che tuttavia permangono, indicano che c'è ancora molto

spazio per praticare a livello regionale una politica attiva del lavoro rivolta alle imprese e ai lavoratori. La politica attiva, da attuare con decisione, è fatta di buona formazione professionale rivolta ai giovani che cercano un impiego e anche ai meno giovani che hanno perduto il lavoro e vogliono essere reimpiegati. È fatta pure con incentivi alle imprese perché accrescano l'occupazione. La vecchia strada dei sussidi indiscriminati ai disoccupati, del miraggio di assunzioni nel pubblico impiego, insomma delle cosiddette politiche passive del lavoro, se mai fosse ancora praticabile, al contrario non porta ad alcun risultato positivo.

**La parola ai lettori**Campania, la regione  
più verde d'Italia**Vito Amendolara**Presidente dell'Osservatorio  
regionale per la Dieta  
Mediterranea

DATI contrastanti sullo stato di salute della nostra regione, che secondo il recente rapporto Istat sul "Benessere equo e sostenibile (Bes)", rientra nel gruppo di regioni italiane a più elevata densità di patrimonio culturale (beni storici, archeologici, museali). Quasi in contemporanea, l'annuncio del ministero dell'Ambiente secondo il quale la Campania è la regione più verde d'Italia, con oltre 350 mila ettari di aree naturali protette, cui si aggiungono i 22 mila ettari circa di aree marine protette. È nel sistema delle aree protette che ricade gran parte dell'immenso patrimonio forestale (oltre 450 mila ettari), che costituisce il polmone verde della regione. A questi primati se ne aggiunge un altro, quello della ruralità, con oltre il 61 per cento dei Comuni classificati come "rurali". Insomma, la nostra regione avrebbe tutte le carte in regola per qualificarsi come luogo del buon vivere, se non ci fossero gli aspetti di criticità

che il rapporto Bes dell'Istat pure sottolinea. I problemi nascono dallo squilibrio demografico, con la fascia costiera congestionata e la cintura verde interna in fase di spopolamento, dalla desolante qualità del nostro ambiente urbano, dai problemi ambientali irrisolti, a cominciare dai rifiuti. Il risultato, secondo il rapporto, è il triste primato della Campania per quanto riguarda l'indice di abusivismo edilizio (intorno al 50 per cento nel periodo 2002-2006), cui si accompagna una forte percezione del degrado, con oltre il 30 per cento della popolazione oltre i 14 anni (altro primato) che ritiene il proprio ambiente di vita interessato da evidenti dinamiche di degrado. Luci e ombre quindi, con la disponibilità di un patrimonio ambientale e culturale unico, unita a una evidente incapacità di gestirlo, governarlo, curarlo adeguatamente. Che cosa fare? L'imperativo naturalmente è di rafforzare i processi virtuosi, quelli che hanno condotto nell'ultimo trentennio al rafforzamento del sistema di aree protette, con un ruolo determinante delle associazioni agricole e

ambientaliste nel costruire consenso e accettazione sociale intorno a questo grande progetto di tutela attiva, da vivere come condizione di sviluppo endogeno dei territori piuttosto che come vincolo. Un sistema di aree protette da riempire di risorse e contenuti, a partire dai Pirap, i piani integrati per i parchi, con oltre 100 milioni del Piano di sviluppo rurale destinati dalla giunta Caldoro a investimenti per beni e attrezzature di interesse pubblico, per aumentare la vitalità e l'attrattività dei territori.

Un processo da accelerare, e da proseguire nella nuova programmazione, che sarà basata sull'integrazione tra i diversi fondi, quello agricolo, quello sociale e quello di sviluppo regionale. Con un occhio speciale per l'agricoltura urbana e le filiere corte, con le aree agricole che devono diventare risorse nuove per la qualità urbana, in una nuova alleanza tra città e territorio rurale all'insegna della cooperazione piuttosto che della prevaricazione e dell'esportazione acritica dei problemi, a cominciare da quello dei rifiuti.

Ricordando, tra l'altro, che la Campania è la culla natale della dieta mediterranea, ora riconosciuta dall'Unesco come patrimonio immateriale dell'umanità. Un'eredità meravigliosa, che lega insieme i nostri paesaggi, i nostri cibi, la nostra cultura; e insieme un programma, un'idea di sviluppo durevole che a partire da queste potenzialità si affermi, all'insegna della cura dell'ambiente, della sicurezza alimentare, della qualità della vita, contribuendo con uno sforzo proattivo a superare le difficoltà, le incapacità, i ritardi.



**La copertina**  
I figli dell'eterologa  
quei bambini  
con tre genitori

MARIA NOVELLA DE LUCA  
CHIARA SARACENO

## NUOVE FAMIGLIE E VECCHIE LEGGI LA SFIDA È APERTA

CHIARA SARACENO

**L**e tecniche di riproduzione assistita hanno enormemente allargato le possibilità di "fare un figlio". Hanno anche ulteriormente complicato le questioni che in ogni società ed epoca si sono poste rispetto alla filiazione, soprattutto riguardo a chi ha diritto a diventare genitore e di chi si è figli in senso non solo biologico, ma sociale e giuridico. Se un tempo anche non molto lontano (basti pensare che le residue distinzioni tra figli naturali e legittimi in Italia sono state eliminate solo a dicembre 2012) le questioni riguardavano soprattutto la legittimità a vedersi riconosciuta la pienezza dello status di figlio e di genitore anche quando la generazione non avveniva entro la coppia coniugale codificata dal matrimonio, oggi includono sempre più la necessità di rivedere i nessi tra capacità biologica e capacità sociale e tra appartenenza biologica e appartenenza relazionale e sociale.

Il primo punto riguarda chi ha diritto di cercare di diventare genitore, il secondo che diritti hanno i figli rispetto a chi li ha fatti nascere, ma anche che diritti e doveri hanno i diversi soggetti che concorrono in modo più o meno consapevole alla loro (dei figli) messa al mondo: genitori solo biologici, genitori insieme biologici e sociali, genitori solo sociali e così via. In Italia la soluzione è stata di tipo drastico: tutto

ciò in cui non vi è coincidenza tra biologico e sociale non è permesso, come se, anche senza ricorso alle tecniche di riproduzione assistita, da che mondo e mondo gameti maschili e femminili non superassero spesso i confini della coppia coniugale.

Trovare la soluzione ai propri desideri di filiazione aggirando i limiti della biologia ed insieme utilizzandone tutte le potenzialità è tuttavia solo l'inizio di un percorso di ridefinizione dei rapporti di filiazione. Esso dovrebbe essere accompagnato non solo da forme di regolazione che evitino sfruttamenti, malintesi, ripensamenti più o meno interessati, ma anche dalla maturazione di capacità di lettura delle esperienze e di formulazione delle questioni in gioco. Processi che nel nostro Paese è difficile mettere in moto proprio per la clandestinità in cui queste pratiche avvengono. La varietà di soluzioni adottate dai Paesi più aperti del nostro — sia rispetto a chi può accedere all'agenitorialità con le tecniche di riproduzione assistita e il ricorso a donatore/donatrice, sia rispetto al diritto dei figli nati per questo tramite a conoscere il donatore/donatrice di gameti — segnala come si tratti di questione controversa, su cui ancora non c'è un consenso generalizzato e gravide di possibili conflitti di interesse, in modo solo in parte simile a quanto succede con l'adozione. Un donatore/donatrice di gameti, ad esempio, non si

concepisce e non può essere concepita come genitore, tanto meno come genitore che "abbandona", dei molti figli altrui che può aver aiutato a venire al mondo. Conoscere chi e come è il donatore può tuttavia essere sentito come necessario da chi ne ha ereditato i gameti per comprendere non tanto le proprie particolari caratteristiche fisiche, ma tratti di personalità. Del resto, coloro che utilizzano gameti di donatori proprio su quelle particolari storie e caratteristiche individuali si basano per sceglierli, molto più di quanto avvenga, e possa avvenire, con l'adozione.

Questi nuovi modi di "fare famiglia" sono ormai tra noi. Come le modalità "devianti" del passato oggi divenute normali, possono piacere o non piacere. Ma una politica dell'intolleranza, del disgusto, o anche solo dell'ignoranza non è il miglior modo per aiutarli ad evolvere nel modo più equilibrato e rispettoso dei bisogni e diritti di tutti, *in primis* dei figli.

## SE L'INFANZIA È PRIVATA DEL FUTURO 70 MILA GIOVANI VITTIME IN SIRIA



In questi giorni l'Associazione internazionale *Save the Children* sta promuovendo una campagna di solidarietà a favore dei bambini siriani, le principali vittime di un conflitto che ha provocato, in due anni, circa 70 mila vittime. Sono due milioni i bambini coinvolti nei bombardamenti e un bambino su tre, tra quelli assistiti, è stato vittima di percosse, ferite, violenze sessuali. Sta inoltre crescendo il numero di adolescenti arruolati nei due eserciti. Si tratta di una situazione estrema, che tuttavia non può farci dimenticare il malessere dei nostri bambini che, pur vivendo in condizioni incomparabilmente migliori, stanno subendo, come dimostra l'*Atlante dell'infanzia (a rischio)*, ultima ricerca di *Save the Children*, a cura di Giulio Cederna, un «furto del futuro». Alla domanda che si pone ogni genitore: «che cosa farà mio figlio da grande?», l'*Atlante* risponde descrivendo un presente disperante. Tuttavia i più giovani, che dobbiamo considerare parti attive nella soluzione dei problemi che pongono, lasciano ben sperare: quando hanno mezzi e possibilità, sono vitali, cu-

riosi, pieni di interessi. Ma se indaghiamo le differenze geografiche, troviamo al Sud le più pesanti deprivazioni. Benché i divari si vadano colmando, è facile prevedere che le minori offerte formative di oggi diventeranno svantaggi socioculturali di domani. Per colmare questo divario, l'*Atlante* propone di «inventare» un futuro possibile e desiderabile e di realizzarlo con strategie politiche animate da «determinazione, concretezza e coraggio».

Le priorità sono evidenti: investendo sulla scuola, la lettura e la formazione al lavoro, si possono recuperare i bambini rimasti indietro, spesso capaci di ottenere risultati positivi anche in condizioni avverse. Si tratta di un'utopia? Forse sì ma è giusto e opportuno chiedere che, nei programmi sociali, le nuove generazioni siano poste al centro dell'impresa collettiva, come propone Abramo Lincoln quando scrive: «Un bambino è qualcuno che proseguirà ciò che avete intrapreso... Voi potete adottare tutte le linee di condotta che vorrete, ma a lui spetterà il modo di metterle in opera... La sorte dell'umanità è nelle sue mani».

**Silvia Vegetti Finzi**